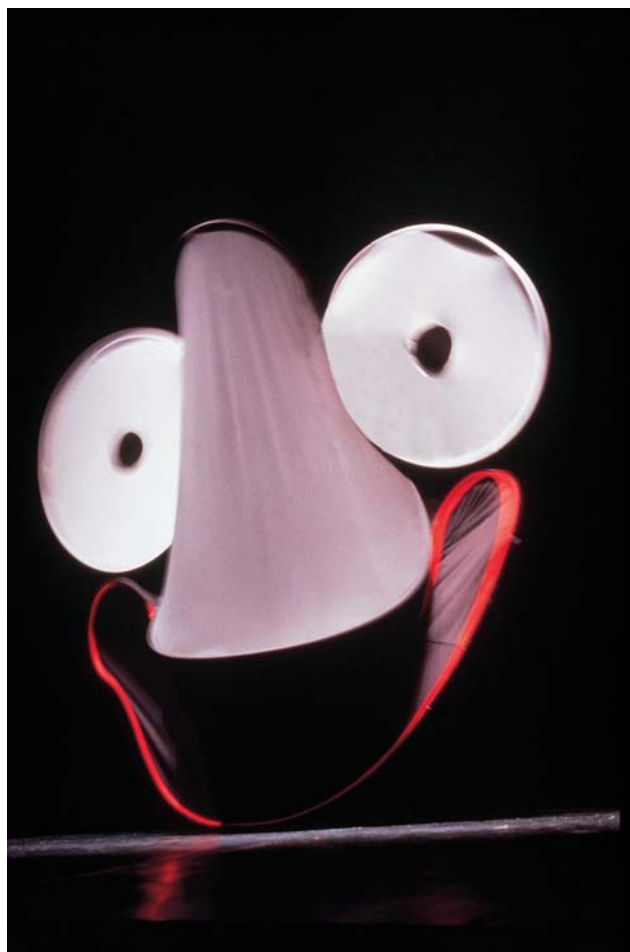


MUMMENSCHANZ



« Se siamo tra coloro per i quali emerge la consapevolezza che questo nostro mondo ciarliero necessita di uno spazio-silenzio, tra coloro per i quali l'infanzia - ove sassi e biglie, fuscilli e legnetti vari o piume d'uccello furono i migliori compagni di gioco - è pronta a riemergere, allora siamo tra coloro che possono entrare con gioia nell'universo fantasioso di quegli artisti d'eccezione che sono i Mummenschanz.

Ora, sono più di tre decenni che con la loro maestria tattile - buffa o inquietante ma pur sempre unica - i

Mummenschanz hanno conquistato il pianeta. Ecco, sono più di tre decenni che questi artefici del sogno, questi manifattori ingegnosi dispiegano una cosmogonia a loro propria che avvince grandi e piccoli.



Degli esseri-oggetto irrompono sul palcoscenico, un bestiario fantastico lo occupa e schiude la molteplicità delle emozioni umane e il materiale che le reifica è quanto la nostra società ha svalorizzato - i nostri scarti: sacchetti dilatati, resti di tubo a

fisarmonica, teste di bidoni, fil di ferro o serpentine luminescenti, stralci di stoffa, pezzi di cartone, polistirene, gommapiuma ed altro ancora.

Tutti materiali, questi, mossi o modellati in modo da generare una fantasmagoria proteiforme centrata sull'umano la quale, dileguando i nostri punti di riferimento, ci trascina in un insolito girotondo gioioso. All'istante, forme smisurate si stendono, si allargano e si sformano; linee grafiche, piccoli segmenti si animano e *raccontano* storie che lo spettatore *guarda* perplesso, stupito, sbalordito a volte anche spaventato. Ci si diverte o ci si meraviglia davanti a imprese e peripezie varie; ci si commuove di fronte alle scenette di innamorati indispettiti; ci si spaventa al cospetto della voracità o della furia distruttrice di alcune creature. E non realizziamo nemmeno che quanto ci seduce è sorretto dall'imponente presenza del silenzio...



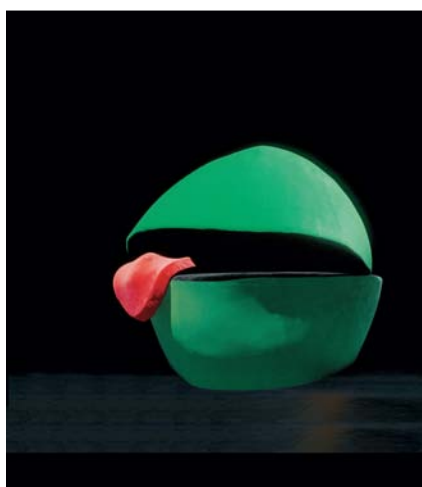
Sedotto ma non inerte, il pubblico risponde con risate e manifestazioni di gioia o di stupore alla sfida che lo spettacolo dei Mummenschanz lancia verso la sala. La sfida è difatti il movente di questi talentosi mimi, equilibristi, prestidigitatori e pittori dello spazio i quali, perseguendo senza tregua il "come creare l'illusione", realizzano l'impossibile con un solo e unico strumento : il corpo. E' ben il loro corpo che, dissimulato

all'interno, anima l'oggetto le cui peripezie sceniche incantano il pubblico.

Questi potrebbe essere dimentico del fatto che i veri *attori* si celano dentro, o dietro, del materiale di ogni sorta per *attuare* invisibilmente e quindi comunicare la gamma d'emozioni che conducono dal timore al riso e all'incanto. Fasci di luce, strisce d'ombra, giochi di colori e ritmi punteggiati da

fruscii di stoffa oppure martellamenti, accentuano il sottile umorismo o l'incredibile poesia dello spettacolo.

A salvaguardia di quanto si oppone all'insidiosa tetraggine e illudente conforto della nostra epoca, i Mummenschanz - la cui grammatica corporea rivoluzionò a suo tempo l'arte mimica - propongono una produzione millesimata 2006.



Questo nuovo spettacolo intende essere l'incremento di quegli strati sedimentari di *savoir-faire* e fantasia che dagli anni 70 in poi si sono via via depositati e ai quali s'amalgano oggi nuovi sapori conseguenti alla ingegnosità senza grinza dei Mummenschanz la cui specificità sono le prodezze dell'artista che si vuole invisibile agli occhi dello spettatore. Scelta artistica mai diffidata, quella per cui volto e verbo sono sacrificati al movimento generatore di sorprendenti forme estranee ai nostri parametri. Capo e coda sono estremità intercambiabili - vicendevolmente inizio e termine - mosse, propulsate, rese inerti forse da uno o forse da più di un artista. La bellezza e l'eccezionalità del gesto schiudono una volta ancora per noi un mondo incantato dove siamo invitati da esseri-oggetto, da esseri-chimera ai quali, non con stranezza, assomigliamo. »

Nel 1972 Bernie Schürch e Andres Bossard, entrambi svizzeri, insieme a l'italo-



americana Floriana Frassetto hanno formato la più famosa compagnia di teatro visivo. Si sono dati un nome originale, Mummenschanz (che più o meno significa "finzione") e hanno fatto scaturire un senso del divertimento e dell'immaginazione che ha dato vita a una nuova forma di teatro. Nonostante ognuno

di loro avesse un passato artistico diverso dagli altri, i tre artisti condividevano uno scopo comune: creare un linguaggio teatrale non verbale che andasse al di là delle barriere tradizionali della nazionalità e della cultura.



Fin dalla prima volta in cui sono saliti insieme su un palcoscenico, si sono sempre dedicati a un teatro di movimento visivo. Sono affascinati dal trasformare gli oggetti di uso comune in forme astratte, in costumi semplici o in maschere espressive per poi intraprendere un dialogo muto con il pubblico. Raccontano brevi storie e episodi che hanno a che fare con le relazioni umane e che possono essere comprese dagli spettatori di tutto il mondo, indipendentemente dalla lingua e dalla cultura del paese ospitante.

In più di trent'anni di attività, i Mummenschanz hanno creato numerose creature e figure fantastiche. Tutte appartengono a una delle tre seguenti fasi: maschere del viso versatili, maschere a mezzo busto o a figura intera e teste scultoree tridimensionali.

I Mummenschanz hanno riscosso il loro primo grande successo al Festival di Avignone del 1972, a cui sono poi seguite tournée in Europa e in America. Negli anni '70 e '80, la Compagnia ha intrapreso vari tour nell'Europa

Occidentale e Orientale, in Asia, Africa, America del Sud, in Australia e ha poi partecipato al Festival di Edimburgo, a quello di Spoleto, Berlino e Belgrado dove hanno riscosso un successo straordinario.

Nel 1977 i Mummenschanz sono arrivati a Broadway. Contrariamente a quanto ci si aspettava, la Compagnia è rimasta al Bijou Theatre per tre anni consecutivi, un evento senza precedenti per uno spettacolo senza parole o musica. Dopo ciò, il loro nuovo stile teatrale, imitato da molti, venne ampiamente riconosciuto dal pubblico e dalla critica. Seguono il cinema e la televisione che hanno portato la Compagnia a un pubblico sempre più ampio.

La morte di Andres Bossard nel 1992 è stata una grande perdita per i Mummenschanz. Floriana Frassetto e Bernie Schürch cercarono di abituarsi alla nuova situazione e chiesero a John Charles Murphy, un attore americano, di provare con loro un programma misto dal loro repertorio attuale intitolato "Parade". Il tour mondiale di "Parade" iniziato nel 1995 si è protratto oltre il 25° anniversario della Compagnia e ha ancora una volta attestato l'affetto degli spettatori per i Mummenschanz.

Negli ultimi anni '90, Floriana Frassetto e Bernie Schürch hanno segnato una nuova fase della storia dei Mummenschanz, creando la Mummenschanz Foundation insieme al loro amico di lunga data e sponsor Hans Jörg Tobler. Si rivelò un'ottima scelta. Hanno creato il loro nuovo spettacolo, Mummenschanz "Next," che costituisce una nuova fase nello sviluppo della Compagnia. Jakob Bentsen e Raffaella Mattioli vi hanno partecipato come interpreti, trasformando la Compagnia in un gruppo di quattro persone. Dal gennaio 2008 è subentrato al posto di Jakob Bentsen l'attore Pietro Montandon. I Mummenschanz presentano ora uno spettacolo intitolato "3x11", una retrospettiva sui 33 anni dei Mummenschanz.

Bernie Schürch (fondatore e interprete)



Dopo una formazione d'attore al Conservatorio di Berna, Bernie Schürch frequenta la Scuola di teatro e movimento di Jacques Lecoq a Parigi.

Nel 1969 parte *en tournée* con il collega André Bossard per interpretare le commedie claudesche composte insieme.

Nel 1972 i due compagni fondano con Floriana Frassetto i 'Mummenschanz'. Il gruppo crea un nuovo stile di teatro visivo pur continuando la ricerca sul gioco di maschere.

Floriana Frassetto (fondatrice e interprete)



Ha studiato all'Accademia Alessandro Fersen e alla Scuola di mimo di Roy Bosier a Roma. Fa le sue prime esperienze su scena *en tournée* con il gruppo di mimi 'I Gesti'.

Nel 1971 incontra Bernie Schürch e André Bossard. Da allora in poi, condividerà con loro quello che è l'elemento primo della sua esistenza: i 'Mummenschanz'.

L'acuto senso che possiede delle forme e dei colori le permette di tradurre le sue idee in ammirabili effetti scenici.

Raffaella Mattioli (interprete)



Di nazionalità italiana, Raffaella Mattioli si è formata in danza classica a Roma e a Londra in particolare con Yuriko, Pearl Lang, Mary Hinkson e Noemi Lapzon. Inizia in seguito una carriera di ballerina e di attrice, partecipando a numerose *tournées*.

Nel 1989 si associa alla celebre 'Lanterna Magica' di Praga in qualità di coreografa.

Collabora poi a diversi festival e partecipa a numerose produzioni di teatri contemporanei. E' entrata a far parte dei Mummenschanz nel 2000.

Pietro Montandon (interprete)



Pietro Montandon è un famoso attore della Scuola Drammatica del Teatro Stabile di Catania. Dal 1976 lavora con famosi registi, quali L. Puggelli , A. Pugliese, G. Patroni Griffi, G. Sepe, M. Sciaccaluga. In televisione e al cinema recita in commedie, tragedie e sit-com insieme ad importanti registi quali D. Damiani, G. Tornatore, A. Sironi, E. Greco. Lavora per la prima volta con i Mummenschanz nel "Faust" di W. Goethe con la regia di G. Sbragia all'Anfiteatro di Taormina, in occasione del Festival Internazionale del Teatro (1988). È entrato a far parte dei Mummenschanz nel Gennaio 2008.